

FRANCIA. Il presidente a Lievin. Le Monde: «Potrebbe anticipare l'uscita dall'Eliseo»

# Il Ps a congresso Mitterrand dà l'addio nella roccaforte rossa

Con un gesto carico di simbolismo Mitterrand sceglie Lievin la rossa dove oggi si apre il Congresso socialista come palcoscenico per quello che potrebbe essere il suo ultimo urrà. Non ci sarà invece Delors, l'invocato leader per un nuovo «miracolo» a sinistra. Da un sondaggio una spiegazione del paradosso: la stessa maggioranza di francesi che non vogliono un governo di sinistra dicono invece di sì all'elezione di Delors all'Eliseo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

PARIGI. Nella «città museo» della classe operaia a rendere omaggio alle 42 vittime della tragedia del 74 in mirra ci sarà Francois Mitterrand. Non ci sarà Jacques Delors. La prima notizia che circolava da giorni ma è stata confermata dall'Eliseo suscita sorpresa. «Le Monde» parla di «accelerazione del calendario politico» arriva ad interrogarsi in prima pagina se la scelta di Mitterrand di recarsi sabato per la prima volta da quando era stato eletto presidente nel 1981 ad un Congresso del «suo» Partito socialista non sia un segno che il leader morente di cancro si appresta a lasciare l'Eliseo prima della fine «naturale» del suo mandato in aprile. Aveva tenuto le distanze ponendosi al di sopra delle parti per 14 anni. Ritorno sentimentale «in famiglia» alle origini operaie del socialismo francese ed una scelta di campo per l'ultimo commovente urrà? O scelta accorta di un pulpito di parte per dire alla Francia che la salvezza può venire da sinistra per giudicare con tutto il peso di un testamento politico nuovi punti di riferimento in un quadro politico incerto e traballante?

L'ultimo sondaggio d'opinione pubblicato sul *Nouvel Observateur* in edicola ieri illustra un fenomeno che può apparire paradossale ma non si limita affatto alla politica francese. La sinistra è in ripresa il 40% dei francesi si dice vicina alla sinistra. Erano il 37% al momento dell'ondata di destra alle legislative del '93. Ma il 40% è pur sempre una minoranza. Alla domanda se vorrebbero la sinistra al governo il 48% degli elettori risponde di no. Ma gli stessi interrogati rispondono in modo diverso alla domanda su chi preferirebbero presidente della Repubblica. Metà dei francesi risponde Delors. La spiegazione del paradosso è semplice: alla domanda su dove ritengono che si collochi Delors il 48% degli interrogati lo definisce di «centro-sinistra» il 32% di centro appena 18% di sinistra.

## Tangentopoli francese In carcere Medecin dopo 4 anni di fuga

Jacques Medecin, l'ex sindaco e «signore» di Nizza, è giunto ieri in Francia dall'Uruguay dopo una lunga battaglia dei magistrati francesi per ottenere l'estradizione, ed è stato rinchiuso nel carcere di Grenoble. Il suo ritorno è stato accolto dalla mobilitazione dei suoi «fan», ancora numerosi, ma anche dalle inquietudini di chi, all'interno della classe politica locale, teme l'annuncio-regolamento di conti da parte dell'uomo che, noto per la sua memoria eccezionale, in 24 anni di potere ininterrotto aveva creato un vero e proprio «sistema Medecin», ovvero una rete di amicizie, relazioni e clientele che gli garantiva un controllo capillare del suo territorio. Medecin, fuggito quattro anni fa, accusato di numerosi episodi di corruzione, appropriazione indebita, distrazione di fondi e simili, sa sicuramente molte cose sugli intrecci tra politica e affari a Nizza. Medecin è forse il primo esempio della Tangentopoli francese, ben prima degli scandali che oggi fanno tremare il governo Balladur. Medecin vorrebbe ricandidarsi alle elezioni municipali, e addirittura di concorrere alla presidenza della Repubblica. Ma Medecin ha già una condanna che sancisce la sua ineluttabilità.

zioni del partito di aver «sacrificato troppo alla cultura di governo» propone come toccasana salari più elevati e l'«rancio a mezzo dei consumi». Linguaggio massimalista che mette in imbarazzo anche parte della stessa maggioranza che sostiene il documento. Il gruppo che fa capo a Pierre Mauroy, Dominique Strauss Kahn e Martine Aubry (che è la figlia di Jacques Delors) per i quali niente è peggio di una sinistra che prometta cose che non può mantenere e giudica che invece la sinistra debba saper parlare «alla società tutta intera» non solo ai salariati. Anche la scelta della sede è carica di simboli. La cittadina al centro dell'antico bacino minerario nel



Francois Mitterrand

Pas De Calais è un vero e proprio «luogo della memoria» del conflitto di classe. Dove a memoria d'uomo non si ricordano di un sindaco che non sia stato socialista (quello in carica Jean Pierre Kucheida è stato plebiscitato al primo turno col 75% dei voti dove i deputati sono tutti socialisti quando non sono comunisti) dove il tessuto sociale non è lacerato come nelle banlieue degli immigrati ma tenuto insieme da una miriade di associazioni (230) tipo «casa del popolo» da quelli dei reduci alle bocciolate. Quasi una roccaforte archeologica che tiene malgrado le miniere siano ormai tutte chiuse. Ci sia un tasso di disoccupazione record del 22 e più pensionati che percettono di

reddito da lavoro. Qui tutti hanno continuato a militare a sinistra. Sono rimasti lo zoccolo più duro anche quando la scorsa estate il PS è caduto al minimo stacco del 14% alle europee. «Non siamo settari. Anche se il 57% qui ha votato contro Maastricht dicono. Ma questo certo è un problema. Non un aiuto all'euro-poco» Delors. Che della «classe operaia» di altri tempi parla con nostalgia struggente rimpiangendone l'impulso innovatore e «solidaristico» ma avvertendo allo stesso tempo che nelle società post industriali il conflitto ha cambiato natura. Bisogna saperlo con incrinare il gruppo centrale, senza fargli troppa

Estad...  
LINA BENEVIERI  
vedova SGHERRI

Ne di...  
LINA BENEVIERI

Walter...  
LINA BENEVIERI

Roma...  
LINA BENEVIERI

Morti...  
LINA BENEVIERI

Il pre...  
LINA BENEVIERI

Roma...  
LINA BENEVIERI

Il nost...  
LINA BENEVIERI

A Gio...  
LINA BENEVIERI

I colle...  
LINA BENEVIERI

Firenz...  
LINA BENEVIERI

I colle...  
LINA BENEVIERI

Firenz...  
LINA BENEVIERI

A Goro...  
LINA BENEVIERI

Firenz...  
LINA BENEVIERI

La fed...  
LINA BENEVIERI

Missio...  
LINA BENEVIERI

Firenz...  
LINA BENEVIERI

La fed...  
LINA BENEVIERI

Il nost...  
LINA BENEVIERI

La mod...  
LINA BENEVIERI

La comp...  
LINA BENEVIERI

Madre...  
LINA BENEVIERI

Sette...  
LINA BENEVIERI

Mario...  
LINA BENEVIERI

Comp...  
LINA BENEVIERI

### CAPODANNO IN PALESTINA

Per conoscere nella solidarietà

dal 27 dicembre '94  
al 5 gennaio '95  
L. 1.800.000  
tutto compreso

Andremo a Gaza e a Gerico poi a Gerusalemme a Nablus ad Hebron e Betlemme incontreremo donne uomini e bambini che non hanno ancora la libertà né il loro Stato. Vedremo ospedali, università, villaggi, campi profughi. Incontreremo anche le donne e gli uomini israeliani che si impegnano per la pace. Ci fermeremo nel deserto nel monastero di San Giorgio, nei suk di Hebron e di Nablus visiteremo i luoghi santi delle tre religioni. Andremo sui tetti di Gerusalemme e per chi non faremo un bagno nel Mar Morto il luogo più basso della terra.

**VIENI CON NOI. ISCRIVITI PRESTO**

ASSOCIAZIONE PER LA PACE  
Corso Trieste, 36 - Tel. 06/85262422 - Fax 85262464

### CAMPAGNA DI AFFIDAMENTI A DISTANZA

Per aderire telefonare al 06/495667

Stiamo curando Heidi  
Heidi è affetta da una malattia che non cede  
da un anno e mezzo  
Stiamo curando Heidi  
Con un altro telefonata  
per un affetto  
di stanchezza e di dolore

F gli altri?

IN PONTE PER BACI AD

### CITTÀ DI AOSTA

Regione Autonoma della Valle d'Aosta  
Repubblica Italiana

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19-3-1990 n. 55 si rende noto che il giorno 9 settembre 1994 è stata espletata con il metodo di cui all'art. 16 lettera a) del D.Lgs. 24-7-1992 n. 358 e cioè al prezzo più basso la licitazione privata avente per oggetto la fornitura di gasolio per gli impianti di riscaldamento degli stabili comunali per l'anno 1994-95 il cui invito è stato spedito a n. 7 imprese delle quali 3 hanno risposto e partecipato. L'impresa aggiudicata è risultata «Petrol Company Srl» di Sesto San Giovanni (MI) che ha offerto il ribasso di L. 52 al litro di gasolio sul prezzo indicato all'art. 7 del Foglio Condizioni allegato alla lettera d'invito per un importo presunto complessivo di L. 2.010.058.400. L'elenco delle ditte invitate partecipanti alla gara è in visione presso l'Ufficio Contratti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE N. 1  
dr. Cesare Rouillet

### Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Progressisti federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di venerdì 18 (ore 9-17) sabato 19 novembre (ore 9-14). Avranno luogo votazioni su fiducia al Governo del Finanza Pubblica Legge Finanziaria Bilancio dello Stato nota di variazione.

# Il nuovo corso del segretario Emanuelli porta alla ribalta la culla operaia meta di Zola. Socialisti ultimo atto, ritorno alla sorgente

Lievin meta di Zola e sostanza del suo *Germinal*. Lievin antica terra di minatori e agguerrite battaglie sindacali. Lievin culla socialista che si prepara all'abbraccio con il presidente francese al quale tutto è perdonato. Il Ps dopo il turbolento decennio passato nei palazzi del potere, torna alla sua sorgente come un figliolo prodigo. Qui la sinistra ancora raccoglie consensi bulgari. Qui due parole restano sacre: memoria e solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI MARSILLI**

PARIGI. Emile Zola venne da queste parti e trovò matena per il suo *Germinal*. Fecce nere di caligine baraccamenti intorno alle miniere. Sindacati già agguerriti alla fine del secolo scorso divisi tra anarchici e socialisti. Gendarmi e operai scioperi e serrate cortei e repressione. Minatori devastati dalla silicosi ma fieri del loro mestiere. Lievin a Lilla l'operaio tornatore Pierre Degeyter mise in musica le parole scritte dal comunitario Eugène Pottier «C'est la lutte finale».

Si l'internazionale inno sovietico fino al 44. Se il socialismo operaio ha una culla è questo Pas-de-Calais grigio e piovoso dove oggi ai posti dei pozzi minerari vengono supermercato. I minatori non ci sono più perché non ci sono più i pozzi. Resta intatta invece come una sacca di resistenza la loro tradizione politica. A Lievin dove og-

ciocli cicloamatori colombofili. Ci sono 230 associazioni per 34mila abitanti. Lo choc di un 22 per cento di disoccupati è più lieve, più un affettuosamente condiviso.

**Culla operaia**  
A questa sorgente il Ps torna ad abbeverarsi dopo il turbolento decennio passato nei palazzi del potere. Torna alla fonte come un figliolo prodigo in cerca della retta via. Basta con le piroette nei saloni parigini. Basta con il caviale. Viva le salicce. Si tornano a stringere mani callose dopo quelle levigate dai finanziari della Borsa. Così vuole il nuovo corso di Henri Emanuelli il segretario. Il congresso si aprirà oggi con un omaggio ai 42 morti dell'ultima catastrofe mineraria giusto vent'anni fa. Ci saranno vedove e orfani gli ultimi di una storia secolare di disgrazie in miniera. Qui tra questa gente vera domani anche Francois Mitterrand. Verrà per ricevere l'abbraccio caloroso dei suoi. L'ultimo abbraccio. Che se ne vada tra un mese o in aprile sarà l'ultimo incontro tra il presidente e i socialisti. Gliene ha fatte di tutti i colori ma li ha fatti vincere. La figlia naturale? E dov'è il problema per i militanti del Pas-de-Calais? La giovinezza trascorsa all'estrema destra. L'amicizia con René Bousquet? Tutti possono sbagliare replicano i vecchi socialisti. Ma

non tutti ne escono a sinistra come ha fatto Mitterrand. Eni è ucraino alla grande. Federando un partito in brocciolle dandogli vita e prospettive politiche instillandogli il potere. Allora ecci da giurare che domani se il presidente verrà la lacrima scorrerà ino a tutti. Per noi lui la Sinigra potrebbe com muoversi. Per questa tesi far carico a Mitterrand dell'inganno o del l'impostura è come automutilarsi. Non ci stanno a farsi male. Preferiscono perdonare far finta di nulla. Coprire con i loro petti pieni di medaglie le bruciate del Grand Vecchio. No se il presidente viene è perché sa che sarà accolto a braccia aperte. Per l'ultima volta sentirà scandire il suo nome insieme a quelli di Jacques e Blum. E un lignaggio a cui tiene sarà come un balsamo per le sue ferite una comunione tra lui e la Francia profonda. Lui non dice «sono francese». Dice di far parte del paesaggio come i fiumi e i boschi e le cattedrali. Ora che la morte gli alita intorno sarà dolce paralizzarla per un momento con l'applauso dei compagni.

«Il partito a sinistra»  
Paradossale ma potrebbe nascere. Paradossale che questo con grasso così «puro e duro» sia il per intronizzare il «suo» candidato alle presidenziali nella persona di Jacques Delors. E figlio del popolo ma non è un socialista doc. Cattolico franco democristiano. Al governo girò con Chaban Delmas quando quelli di Lievin scoperavano negli anni 60. Riformista socialista democratico ma mai con una bandiera rossa in mano. Eppure per quelli di Lievin la cosa ha da farsi. Ed è bene che lui resti lui e il partito resti il partito. Che lui guardi al centro che si faccia carico della «saggezza» del potere. E che il partito stia a sinistra niente piantato nella sua storia secolare. Gli chiedono solo di nominare qualcuno «ecceda all'Eliseo» il sanguigno e combattivo Henri Emanuelli primo ministro. Vanno un po' di fretta i compagni di Lievin. Vedono già Delors eletto che scoglie l'Assemblea e i francesi che ridanno lo scettro di potere legislativo alla rosa nel pagno. Ma loro sono così da cent'anni almeno niente gli pare impossibile. Non c'è una vera posta in gioco in questo congresso. Le correnti dopo aver straziato il partito si sono imposte il silenzio. Uno sforzo sovranano ma forse ne sarà valsa la pena. Quelli di Lievin come tanti altri hanno fatto un sogno che a destra si scannano così Delors. «Il miracolo è possibile» ha detto Pierre Mauroy i termini calza miracolo. A Lievin ci credono. E peste ai miscredenti.